



Associazione Pedagogisti ed educatori italiani

Alla c.a.  
del prof. Lucio d'Alessandro  
Direttore scientifico del Master "Psicopedagogia  
scolastica e prevenzione del disagio giovanile" e  
rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di  
Napoli  
e  
Del prof. Fabrizio Manuel Sirignano  
Coordinatore didattico-scientifico del Master  
"Psicopedagogia scolastica e prevenzione del disagio  
giovanile"  
Università degli studi Suor Orsola Benincasa  
**Pec:** altaformazione@pec.unisob.na.it  
**Mail:** rettorato@unisob.na.it

## **OGGETTO: MASTER "PSICOPEDAGOGIA SCOLASTICA E PREVENZIONE DEL DISAGIO GIOVANILE"**

Gentili in indirizzo,

ci è giunta segnalazione da diversi soci che l'Università Suor Orsola Benincasa abbia promosso un master di secondo livello dal titolo "Psicopedagogia scolastica e prevenzione del disagio giovanile".

Il master, si apprende dal bando pubblicato sul sito dell'Università è connotato fortemente in maniera professionale essendo finalizzato a formare **"un esperto con conoscenze e competenze in psicopedagogia scolastica in grado di svolgere attività di consulenza a supporto degli studenti, delle famiglie e degli insegnanti per la prevenzione del disagio giovanile"**.

Tali conoscenze e competenze, si legge nel bando del master, sono finalizzate a **"realizzare in maniera efficace interventi psico-pedagogici** in ambito scolastico, con particolare riferimento ai soggetti in situazioni di svantaggio e deprivazione socio-culturale, disabilità, disturbi della sfera affettivo-relazionale e del comportamento".

L'iscrizione al bando è aperta **"senza limiti di età e di cittadinanza"** a coloro i quali siano in possesso, alla data di scadenza del bando, di diploma di laurea specialistica o magistrale, di un diploma di laurea conseguito ai sensi dei precedenti ordinamenti didattici il cui corso legale abbia durata almeno quadriennale) e a determinate condizioni a coloro che siano in possesso di una laurea triennale qualsiasi.

Il master, pertanto, forma **un professionista che eroga attività di consulenza e mette in atto interventi pedagogici e psicologici nei confronti della comunità scolastica.**

Giova in primo luogo precisare che la Legge 55 del 2024 definisce il pedagogo come "lo specialista dei processi educativi che, [...] esercita funzioni di coordinamento, **consulenza** e supervisione pedagogica per la progettazione, la gestione, la verifica e la valutazione di **interventi in campo pedagogico**, educativo e formativo rivolti alla persona, alla coppia, alla famiglia, al gruppo, agli organismi sociali e alla comunità in generale".

La medesima legge 55 precisa all'articolo 1 che l'attività professionale del pedagogo



comprende **“l’uso di strumenti conoscitivi, metodologici e di intervento per la prevenzione, l’osservazione pedagogica, la valutazione e l’intervento pedagogico sui bisogni educativi manifestati dal bambino e dall’adulto nei processi di apprendimento”**. Per l’esercizio della professione di pedagogo **“è necessaria l’iscrizione nell’albo dei pedagogisti”**.

Un profilo analogo e una riserva analoga sono stabiliti dalla Legge 56/89 in capo allo psicologo **per chi svolge attività di consulenza e interventi in ambito psicologico**.

**Un primo ordine di considerazioni in relazione al master di cui in oggetto fai riferimento a tali riserve professionali.**

Quanto argomentato finora infatti mostra che **le attività prospettate a seguito di conseguimento del detto master, vengono a sovrapporsi alle attività che per legge sono nella disponibilità esclusiva del pedagogo** tra cui, a titolo di esempio, la consulenza in ambito pedagogico e la messa in atto di interventi educativi/pedagogici.

La conseguenza è che **il master viene a formare professionisti che non possono operare nel mercato del lavoro**, in quanto le attività professionali previste dal bando vengono a collocarsi nell’ambito delle attività professionali riservate per legge ai professionisti iscritti nell’albo dei pedagogisti.

L’esercizio abusivo di tali attività è **peraltro sanzionato ai sensi dell’articolo 348 del Codice penale con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 10.000 a euro 50.000**.

Il medesimo articolo 348 del codice penale, inoltre, prevede che si applichi la pena della reclusione da uno a cinque anni e della multa da euro 15.000 a euro 75.000 nei confronti di **coloro che hanno “determinato altri a commettere il reato di cui al primo comma** ovvero ha diretto l’attività delle persone che sono concorse nel reato medesimo”. Non appare fuori luogo segnalare che qualora la comunicazione istituzionale di una attività formativa universitaria prometta a coloro che conseguiranno detto percorso di studi di poter esercitare una professione che è riservata per legge agli iscritti ai relativi albi tale comunicazione costituisca **pratica commerciale scorretta**.

**Le problematiche che Questa Associazione intende porre in relazione al master di cui in oggetto, però, non riguardano esclusivamente il piano giuridico, professionale e penale.** L’approccio ibrido di tipo psico-pedagogico fondante il master, infatti, è tale da distorcere fondamentali pilastri professionali, indispensabili al corretto approccio alla professione.

Riteniamo infatti che lo sguardo pedagogico sia dotato di una propria ottica trasformativa; dunque, bisognosa anche di maggiore osservazione e tempi adeguati ad attivare quei cambiamenti necessari a rendere l’ambiente di vita il più rispondente possibile ai bisogni educativi così come vengono percepiti, espressi e trasformati dal soggetto stesso.

Tale sguardo - più lento, ma più efficace in particolare a livello di prevenzione primaria e secondaria - **verrebbe facilmente e ben presto colonizzato dall’ottica dei disturbi, più rapida e tesa a deresponsabilizzare l’ambiente educativo-relazionale circostante** al soggetto in situazione di disagio che è quello, invece, da indagare.

La prospettiva professionale educativo-pedagogica, al contrario, non cerca subito all’interno dell’individuo quello che non va, patologizzandolo.



Il lavoro del pedagogo non ricerca le cause del suo malessere dentro il soggetto che, in assenza di lesioni neurologiche od altre alterazioni organiche scientificamente dimostrabili ed accertabili, non si trovano “dentro” di lui, ma le cerca nell’ambiente relazionale esterno su cui lavorare in un’ottica di sollecitazione alla partecipazione della comunità educante, per modificare gli elementi diseducativi.

Le conseguenze date dall’approccio appreso con il master, nel momento in cui si prevede l’introduzione di un operatore “psico-pedagogo” con nozioni di patologia psicologica e psichiatrica, sarebbero prevedibilmente indirizzate verso uno scivolamento su: analisi, diagnosi, e terapia con il risultato di clinicizzare l’intervento e di etichettare i ragazzi.

Alle prime incertezze nella scrittura e nella lettura, di fronte alla diversità nei tempi di attenzione e di movimento, tale operatore - privo di una seria formazione pedagogica - **non andrebbe certo ad interrogare il percorso educativo passato - probabilmente non adeguato al profilo pedagogico di apprendimento dello studente** - e le storie famigliari di povertà educative che hanno causato difficoltà o sviluppato cammini di crescita e tempi di apprendimento originali e diversi da quelli previsti dalla scuola.

**Si ritiene per questo motivo che i due sguardi - quello psicologico e quello pedagogico debbano rimanere separati, lasciando ai docenti, ai genitori ed alla scuola tutta, la libertà di scelta.**

Unire in uno “psico-pedagogo” i due sguardi genera una confusione etimo-epistemologica che vedrebbe prevalere l’ottica medicalizzante dei disturbi a discapito dell’ottica dei “bisogni e diritti educativi per tutti e per ciascuno”, l’ottica propria della pedagogia alla quale la scuola, tempio dell’educazione, ha diritto/dovere di mantenersi coerente.

Il cambiamento è una delle basi epistemologiche della Pedagogia, base che la connota come motore di trasformazione del mondo esterno per renderlo più rispondente ai bisogni dell’individuo, così come vengono da lui percepiti, espressi e trasformati.

La Pedagogia trasforma prima di tutto l’ambiente esterno al soggetto in difficoltà, il quale troverà una situazione diversa da quella che ha determinato il suo disagio-malessere, un cambiamento esterno che potrà facilitare modificare anche quello “interno” del soggetto in difficoltà.

Dunque, prima di tutto deve cambiare il mondo esterno e non il soggetto in difficoltà.

Strumento principe della Pedagogia è l’ascolto pedagogico empatico, dinamico, interattivo per progettare il cambiamento.

Inoltre, l’ascolto e l’approccio pedagogico non sono **interpretativi**, ma sono basati sull’osservazione scientifica dei fenomeni della vita e sul coinvolgimento delle relazioni quotidiane della persona, per progettare e programmare il cambiamento delle situazioni che creano disagio o difficoltà di vita alla persona: un processo al quale la persona è chiamata a partecipare attivamente, nel ruolo di protagonista e non in quello di un paziente passivo in psicoterapia.



Un ruolo, quello di protagonista, che valorizza enormemente la persona in difficoltà perché sfrutta le sue potenzialità, valorizza la sua zona prossimale di sviluppo, per dirla con Vygotskij.

La Pedagogia gode finalmente di autonomia scientifica e dignità deontologica propria, ha una prassi diversa a quella della psicologia e non ha bisogno di essere illuminata da conoscenze cosiddette psicologiche. Da qui l'ossimoro antiscientifico di questo ibrido improduttivo (pensate ai muli, in cui la natura si difende da queste ibridazioni anomale facendoli nascere sterili) e **che** non ha collocazione epistemologica nell'universo scientifico.

«[...] Se dunque vogliamo tentare una pedagogia sperimentale, ci converrà non ricorrere a scienze affini ma quasi dimenticarle e "rendere vergine" la mente perché possa procedere senza ostacoli oscuranti alla ricerca della verità nel campo proprio ed esclusivo della pedagogia. [...]» Maria Montessori, *La scoperta del bambino*.

Diversa sarebbe un'alleanza tra Pedagogia e Neurologia, in quanto la Pedagogia ha bisogno di comprendere le basi neurologiche del cambiamento prodotto con l'educazione e la Neurologia ha bisogno della Scienza dell'educazione per non scadere nel determinismo e nel riduzionismo biologico.

Sulla base delle considerazioni fin qui espresse **vi invitiamo a ritirare il bando del master di cui in oggetto.**

Restiamo a disposizione ai nostri recapiti mail ([gianvincenzo.nicodemo@hotmail.com](mailto:gianvincenzo.nicodemo@hotmail.com)) e cellulare (393.8294650) e porgiamo i nostri più

*cordiali saluti*

*Alessandro Prisciandaro*  
Presidente nazionale  
Associazione pedagogisti ed educatori italiani

*Ermanno Tarracchini*  
Presidente del Cts Apei

*Gianvincenzo Nicodemo*  
Presidente regionale Apei Campania